

IL CAVALIERE SENZA NOME

Spunto: I disegni di Francesco.

C'era una volta un vecchio ed imponente castello situato nella leggendaria Hyperborea, una terra lontana, posta a settentrione del mondo... là dove nasce il vento del nord.

La vita nel castello scorreva tranquilla e serena. Non c'erano guerre e non c'era miseria; vi era lavoro per tutti e il benessere regnava in ogni famiglia.

Una cosa però angosciava l'esistenza degli Hyperboreani ... la presenza del

drago *Elam*, un malvagio e possente drago con 7 teste. Questo spregevole essere viveva nella vicina foresta di *Erouc*, in una piccola, tetra e cupa parte di essa, una boscaglia così fitta che neanche i raggi del sole riuscivano a penetrarvi.

Il drago dimorava nella foresta da moltissimi anni. La leggenda narra che *Elam* era lì ancor prima della nascita del castello e spargeva terrore, devastazione e morte, distruggendo tutto ciò che gli Hyperboreani cercavano di costruire. Da qualche tempo, però, la sua malvagità si era in parte placata. In cambio del sacrificio di 7 vergini, da offrirsi ogni 3 anni, gli

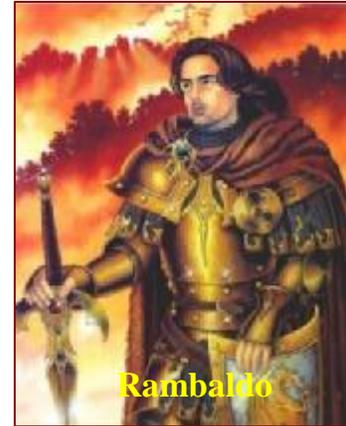
Hyperboreani avevano ottenuto da *Elam* l'impegno di non attaccare più il castello.

Il sacrificio delle vergini era però un fardello pesante da portare. Il peso dell'assurdo olocausto divenne tale che un bel giorno il re decise di convocare a corte i magnifici cavalieri della Sacra Torre. Si trattava di un gruppo di 5 impavidi e selezionati guerrieri, dotati di una speciale armatura che li rendeva quasi invulnerabili nei combattimenti. In una riunione tenutasi in gran segreto nei sotterranei del castello, il re espresse ai cavalieri tutto il suo dolore e il suo sdegno per l'insopportabile ricatto col quale lo spietato drago soggiogava gli Hyperboreani e manifestò loro il desiderio di porre fine alla incresciosa condizione. Non lo disse apertamente, ma fece chiaramente intendere che ciascuno era chiamato, secondo le proprie possibilità e le proprie capacità, ad offrire il personale contributo e che un loro tanto eroico quanto rischioso intervento avrebbe potuto, forse, cambiare il destino della regione e degli Hyperboreani.

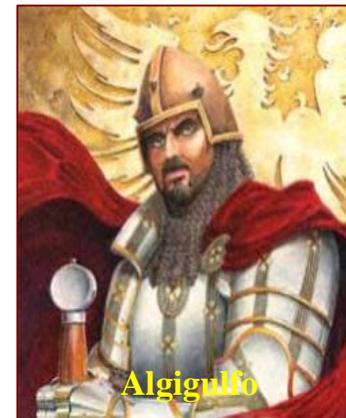


Come strategia, l'anziano re propose la sospensione del sacrificio delle vergini e la costruzione di un sistema di difesa per proteggere il castello dall'ira distruttiva del drago. A tal fine, consegnò a ciascuno dei presenti una preziosa carta topografica, riportante importanti dettagli sulla zona in cui sorgeva il castello e sulla vicina foresta *Erouc*.

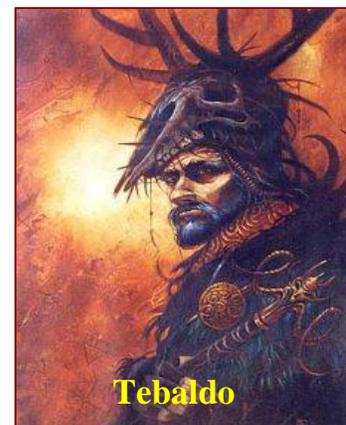
Le parole del sovrano penetrarono profondamente nel cuore dei nobili cavalieri, i quali si congedarono da lui con l'animo stracolmo di proponimenti, progetti e grandi intenti. Passarono alcune settimane dal segreto incontro ed il primo dei 5 cavalieri, Rambaldo, decide di desistere dall'impresa perchè, a suo dire, rielaborando bene il discorso fatto dal re, egli si era accorto di non rientrare nell'appello del sovrano. In realtà, la valutazione dei rischi, dei pericoli, dell'impegno economico richiesto, unitamente al fatto di non avere figlie (possibili oggetto di sacrificio) erano stati gli elementi principali del suo ripensamento.



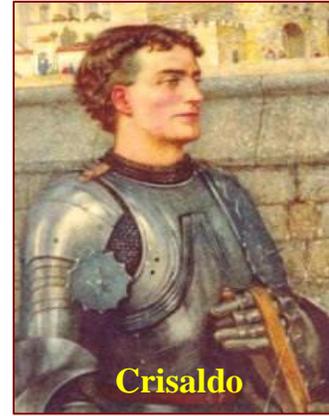
Il secondo cavaliere, Algigulfo, invece, partì per primo, con un piccolo seguito di subalterni e con la preziosa cartina. Ben presto, però, si accorse che l'impresa era tutt'altro che semplice. Non riusciva a trovare pietre a sufficienza per realizzare i muraglioni del sistema di difesa. La zona dove si trovava il castello era, infatti, paludosa e le pietre erano scarse. Pertanto, dopo qualche giorno, si ritirò anch'egli, a suo dire, per giusta causa. In realtà, anche per lui fattori quali dormire all'agghiaccio, lavorare sotto il sole e le intemperie, rompersi la schiena...avevano pesato non poco sulla decisione di abbandonare l'impresa. Però lui si sentiva con la coscienza a posto, perché, tutto sommato, ci aveva provato ... e non era certo sua la colpa se le cose non erano andate a buon fine.



Il terzo cavaliere, Tebaldo, dopo aver messo su un cospicuo seguito di validi operai, partì per l'impresa, lasciando a casa la preziosa mappa. Lui conosceva molto bene la zona dove si trovava il castello, per cui, ritenne superflue le informazioni riportate nella cartina del re. I lavori iniziarono presto e la costruzione dei muraglioni fu portata a termine in pochi mesi, impiegando, al posto delle pietre, mattoni di fango e paglia. Gli operai e lo stesso Tebaldo lavorarono veramente tanto per realizzare la grande opera ...e in così poco tempo. Purtroppo, però, accadde che alcuni muraglioni crollarono rovinosamente perché il terreno su cui erano stati costruiti aveva ceduto in quanto argilloso. Questa peculiarità del terreno, in verità, era riportata sulla cartina che il re diede a Tebaldo ... peccato non averla considerata! Così, l'opera del tenace e volenteroso Tebaldo risultò vana.



Il quarto cavaliere, Crisaldo, non partì subito. Per qualche mese si studiò bene la cartina, fece diversi sopralluoghi per testare il terreno e per valutarne le proprietà. Consultò ingegneri ed architetti per definire la tecnica di costruzione. Alla fine, quando ogni aspetto era stato ponderato accuratamente, mise su un gruppo di esperti operai, carpentieri, falegnami ed ingegneri e partì per l'impresa. Impiegò 9 lunghi mesi per realizzare il sistema di difesa e sperperò gran parte del suo patrimonio. Ma ci riuscì e questa volta l'opera fu stabile ed imponente. Così come era stata congeniata e realizzata poteva servire non solo per difendere il castello dal malvagio *Elam* ma anche da eventuali incursioni da parte di malintenzionati.



Un giorno, però, ad opera terminata, mentre Crisaldo ed i suoi collaboratori stavano a contemplare la mastodontica realizzazione videro il sole oscurarsi improvvisamente ed una grande ombra proiettarsi sulla terra. Era il terribile *Elam* che, con poderose ali, svolazzava minaccioso nel cielo. Compresero subito che l'imponenza della realizzazione avrebbe impedito le incursioni terrestri del malefico drago ma non certo quelle dal cielo. Per cui, l'opera realizzata aveva raggiunto solo in parte il fine preposto. D'altronde, nessuno era a conoscenza del fatto che *Elam* fosse dotato anche della capacità di volare.



Il quinto cavaliere partì nello stesso giorno di Crisaldo ...ma partì da solo. Lo chiamavano “*il cavaliere senza nome*”, perché di lui non si sapeva nulla. Prima di decidere se e come affrontare l'impresa, *il cavaliere senza nome* volle trascorrere un periodo di riflessione presso *Etromapmacs*, un antico e suggestivo luogo con un vecchio rudere abbandonato. Passò diversi giorni a pensare e ripensare all'impresa e più ci pensava, più una terribile idea si affacciava, prepotentemente, nella sua mente. Era una sorta di pensiero forzato, non dominabile, che sovrastava la mente e si accompagnava a sudore freddo e brividi che percorrevano tutto il corpo...«... per risolvere il problema, bisognava andare oltre le indicazioni del re ... bisognava uccidere *Elam* !». Una tale impresa, però, era gravata da un altissimo rischio non solo di fallire ma anche di rimetterci la propria vita... era come fare un



salto nel buio, senza sapere quando, come e dove cadere. In un momento di intensa tensione emotiva, forse per coraggio o forse per pazzia, *il cavaliere senza nome* decise di affrontare il salto.

Tornò a casa, prese la cartina dell'anziano re e iniziò a guardarsela e riguardarsela attentamente. Non gli interessavano tanto le pur preziose informazioni riportate su di essa, quanto lo spirito che ne aveva sotteso la stesura. Voleva capire perché l'autore l'aveva realizzata, cosa volesse comunicare oltre le righe e le annotazioni, come aveva fatto a procurarsi quei preziosi dettagli, quali i sentieri percorsi, quali strategie adottate per non farsi notare dal terribile drago ... insomma, con gli occhi osservava la cartina e con la mente ci passava oltre per leggerci tutto ciò che non era scritto ma che però c'era. Dopo aver interpretato, a modo suo, il regale documento, chiamò un gruppo di 5 affiatati ed intrepidi amici e li mise a conoscenza del problema e del suo intento. Non si sa come ma riuscì a convincerli a condividere l'impresa e, con essa, i relativi rischi. Non erano esperti guerrieri, però erano valorosi, intelligenti e tenaci. Tutt'insieme partirono e si addentrarono nella misteriosa foresta di *Erouc*.

Ciò che accadde in quella foresta non ci è dato di saperlo; di certo si sa che *il cavaliere senza nome* morì per recuperare la preziosa spada dalle sette lame che era custodita nella valle dei tempi e con essa i suoi amici riuscirono ad uccidere il malvagio *Elam*, dopo averlo attirato presso il rudere di *Etromapmacs*.

Con la morte del drago la felicità ritornò nell'Hyperborea e gli Hyperboreani, da quel giorno, vissero felici e contenti. Ancor oggi, quando soffia il vento del nord, è possibile, porgendo l'orecchio a settentrione, udire il lamento del drago e, alzando lo sguardo verso il cielo, scorgere tra le coltri nubi l'immagine del *cavaliere senza nome*.



Riflessioni:

- ...il drago con 7 teste.
- ...la foresta di Erouc e l'anfratto cupo e tetro ove dimorava il drago.
- ...il sacrificio delle 7 vergini.
- ...il re.
- ...l'armatura dei cavalieri della Sacra Torre.
- ...la richiesta non diretta ma chiara (per chi vuol intendere) del re «...ciascuno era chiamato, secondo le proprie possibilità e le proprie capacità, ad "offrire" (e non a "dare" !) il personale contributo...».
- ...la strategia proposta dal re (...la meno ardua proponibile ... e la meno gravosa per i cavalieri).
- ...la preziosa cartina del re.
- ...la figura, gli ostacoli e la decisione di Rambaldo.
- ...la figura, gli ostacoli e la decisione di Algigulfo.
- ...la figura, il superamento degli ostacoli e l'errore (...di presunzione) di Tebaldo.
- ...la figura, l'organizzazione ed il comportamento di Crisaldo.
- ...l'imprevedibile capacità (di volare) del drago Elam.
- ...la figura del cavaliere senza nome.
- ...il periodo di riflessione presso *Etromapmacs*.
- ...la terribile idea del cavaliere senza nome (...il pensiero forzato, non dominabile, che sovrastava la mente...).
- ...il rischio dell'impresa (...non solo di fallire ma anche di rimetterci la propria vita...!).
- ...il salto...
- ...il significato della cartina del re ...per Tebaldo (*non serviva perché convinto di conoscere a sufficienza la zona del castello*), per Crisaldo (...se la studiò bene per qualche mese...) e per il cavaliere senza nome (...con gli occhi osservava la cartina e con la mente ci passava oltre per leggerci tutto ciò che non era scritto ma che però c'era).
- ...il ruolo importante e fondamentale degli amici del cavaliere senza nome...
- ...ciò che accadde nella foresta non ci è dato saperlo...
- ...la spada dalle 7 lame...(in contrapposizione al sacrificio delle 7 vergini)...
- ...la morte di Elam ... presso *Etromapmacs*.